

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 20 dicembre 1971

Anno VI - N. 45

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostanziale L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4381

ESPLODE IL PROBLEMA ECOLOGICO

DIMISSIONI A FANNA

Dignitoso gesto di protesta del prof. Girolami

Egredo Direttore,

Sono un medico friulano e lavoro presso un Istituto Clinico dell'Università di Padova. Sono anche, o meglio è, sino a pochi giorni fa, consigliere comunale di Fanna, mio comune di nascita e di residenza. Questo comune, come Lei sa, è retto attualmente da una amministrazione indipendente di cui io ero il capolista.

Le sarei grato se volesse gentilmente informare i suoi lettori di quanto accaduto alla seduta del consiglio comunale di Fanna del 27-11-1971.

All'ordine del giorno, erano, tra l'altro, i seguenti punti:

7) Approvazione progetto di costruzione sottopasso al Km. 34,745,19 della linea ferroviaria Sacile - Pizzano, da realizzarsi a cura ed a totale carico del Cementificio S.p.A. con sede in Fanna.

8) Approvazione convenzione tra il comune di Fanna ed il Cementificio S.p.A. per la costruzione del sottopasso ferroviario al Km. 34,745,19 della linea Sacile Pizzano.

Consapevole del mio dovere di cittadino e di medico di salvaguardare in ogni modo la salute ed il benessere dei cittadini ho colto l'occasione per dichiararmi assolutamente contrario al cementificio di Fanna ed ho proposto il seguente ordine del giorno:

Il consiglio comunale di Fanna, consapevole del proprio dovere di salvaguardare il mantenimento di un sano ambiente ecologico nell'ambito del territorio comunale, esprime la sua ferma opposizione al cementificio di Fanna. Da mandato alla giunta di manifestare pienamente tale opposizione ed anche di fare in modo che le Autorità statali, regionali e provinciali non concedano alcun finanziamento per la costruzione od il completamento del cementificio in questione.

Ritafferma inoltre che la piena responsabilità per la presenza del cementificio nel territorio del comune di Fanna ricade interamente sulla precedente amministrazione comunale.

Dopo la proposta del suddetto ordine del giorno i consiglieri sono stati invitati ad esprimere la loro opinione. Solo due consiglieri di minoranza (democristiani) richiedevano la parola e si dichiaravano favorevoli al cementificio. Questo era pienamente giustificabile in quanto la licenza edilizia per il cementificio è stata concessa dalla precedente amministrazione comunale di cui i due consiglieri in questione facevano parte.

Per quanto riguarda i consiglieri di maggioranza, nessuno ha avuto il coraggio di

parlare. Il sindaco proponeva di rimandare tutto ad una prossima seduta ma io insisteva perché l'ordine del giorno venisse messo ai voti e così si faceva.

Il risultato era il seguente: 5 a favore, 5 contrari (3 della maggioranza e 2 della minoranza), 3 astenuti (2 della maggioranza ed 1 della minoranza).

A questo punto io rassegnavo le dimissioni da consigliere comunale dichiarando di non voler avere nulla a che fare con persone che non avevano il coraggio di parlare e con una amministrazione comunale che non era consapevole del proprio dovere di salvaguardare la salute ed il benessere dei propri cittadini.

Un altro consigliere della maggioranza seguiva il mio esempio ed abbandonava l'aula.

Questo chiaramente dimostra come certe persone, in poco tempo, possano cambiare opinione. Si deve infatti far notare che l'opposizione al cementificio era stata uno dei punti fermi della nostra campagna elettorale nel giugno del '70. Certo, la coerenza non è da tutti!

Desidero esprimere a Lei e a tutti i suoi collaboratori i miei più vivi rallegramenti e la mia ammirazione per l'o-

pera di difesa del Friuli e della sua gente intrapresa dal Suo movimento.

La prego di continuare la lotta affinché a carico delle presale del Friuli occidentale non sia perpetrato il delitto ecologico già consumato per i colli Euganei.

Distinti e cordiali saluti,
Prof. Dr. Antonio Girolami

All'Autore di questa lettera, il prof. Girolami, dell'Istituto di Semeiotica Medica dell'Università di Padova, noi dobbiamo un grazie non tanto per le belle parole che ha voluto indirizzare al Movimento Friuli, quanto per l'esempio di dignità e di dirittura morale che ha saputo dare con le Sue dimissioni.

Ci sono evidentemente dei limiti al di là dei quali il compromesso politico diventa, oltre che un tradimento della parola data, anche un attentato contro la società e la natura. Sono limiti, questi, che si possono oltrepassare solo in determinate condizioni di sottocultura o di sottoscienza, condizioni alquanto diffuse nell'Italia di oggi, governata da una classe politica che sembra in preda ad un furore distruttivo e autodistruttivo. Sono limiti che è difficile non vedere, specie se si è conquistato un Comune con una battaglia per l'ecologia (come è avvenuto a Fanna), e però facil-

mente valicabili per un malinteso senso del dovere verso il proprio partito. Limiti sistematicamente violati da chi autorizza la distruzione del paesaggio e l'inquinamento dell'ambiente, ma invalicabili per uomini — rari, purtroppo — dotati di competenza tecnica e di senso morale.

In un'Italia in cui nessuno sa dare le dimissioni, il gesto del prof. Girolami e del suo compagno acquista un alto significato etico e rimette a nudo il problema della lotta ai cementifici nel Friuli occidentale.

Le sue dimissioni, così ben motivate, dimostrano che i sindacati, democristiani o indipendenti, di Maniago e Fanna, hanno tutta l'intenzione di dar tempo al tempo per lasciar finire il cementificio. Poi, quando la tremenda fabbrica sarà ultimata e funzionante, quando la gente scenderà in piazza per difendere la salubrità dell'aria co-

me a Travesio e Lestans, diranno che loro, «democraticamente», hanno discusso il problema in Consiglio, che avevano avuto assicurazioni circa l'eliminazione dei fumi, ecc. ecc. Cercheranno, insomma, di salvare la loro sedia dicendo, ancora, che non sono dei tecnici ma dei politici. E va bene. Ma quando un uomo è talmente poco «tecnico» da diventare un cattivo politico, deve essere rimandato a casa senza concessioni al sentimentalismo. Oggi il politico è spesso chiamato a prendere decisioni tecniche, decisioni in cui la cultura e la conoscenza dei problemi tecnici non garantiscono, anche se, in ultima analisi, la decisione sarà sempre politica. Ma se per decisione politica si intende la volontà di trasformare in una terra bruciata il Friuli Occidentale, dobbiamo eliminare con il voto i responsabili, o scienziati o no, di tanta iattura.

INCONTRO A BASILEA

(E IL 28 DICEMBRE A UDINE)

Domenica 28 novembre si è tenuto a Basilea un incontro europeo dei rappresentanti delle associazioni — ACLI-ERAPLE ALEF Emigrati sloveni, Pal Friul e Fogolar Furlan di Friburgo (Svizzera) — che nel novembre 1970 hanno chiesto, con una petizione rivolta alla Giunta ed al Consiglio regionali, una politica di interventi per lo sviluppo economico e sociale delle zone più depresse del Friuli. Oltre ai delegati delle dette associazioni all'incontro di Basilea, erano rappresentati anche i maggiori sindacati e i Fogolar Furlan di Basilea, Saarbruecken e Zurigo.

I lavori sono stati aperti da Giorgio Conti, dell'ALEF. È seguita la relazione di Giorgio Dassi, dell'ACLI-ERAPLE, che si è soffermato sui problemi dello sviluppo economico e sociale del Friuli-V.G. nel quadro del secondo programma regionale di sviluppo, indicando nella piena occupazione e nel rientro dei lavoratori emigrati due dei principali obiettivi da raggiungere. Hanno poi parlato: il geom. Trinito Fabbro,

Presidente della Pal Friul; Craganz e Del Medico, per gli emigrati della Slavia friulana; il geom. Bertoli, Presidente del Fogolar Furlan di Friburgo, e moltissimi altri che hanno dato vita ad un ampio e vivace dibattito.

Il geom. Fabbro si è come al solito distinto per l'incisività del suo intervento, nel corso del quale ha riaffermato l'autonomia della Pal Friul da tutte le altre associazioni, rilanciando il coraggioso programma di cui la PF si è fatta promotrice fin dalla sua nascita, avvenuta nel 1967.

Al termine della riunione, è stato inviato un telegramma di solidarietà alle lavoratrici della ditta Miro di Ovaro, nei confronti delle quali si profilava la minaccia di massicci licenziamenti. Il testo è stato poi mandato, oltre che all'Amministrazione comunale di Ovaro, anche alla Comunità Carnica ed alla Presidenza della Giunta regionale, sollecitando adeguate iniziative per l'industrializzazione delle zone depresse ed in particolare per sollevare l'economia montana.

Buon
Natale

Buon Natale a tutti gli uomini di buona volontà, che lottano — senza armi — per la soluzione dei grandi problemi del mondo: guerra, fame, malattie, ignoranza.

Buon Natale a tutti quei friulani che cominciano a risolvere i problemi del mondo battendosi per la soluzione di quelli friulani.

Buon Natale e tanta fortuna ai friulani nel mondo, agli emigranti, e a quelli rimasti fra Livenza e Timavo.

Buon Natale a tutti coloro che si battono lealmente e generosamente al nostro fianco per il progresso del Friuli.

Buon Natale a tutti coloro che amano la nostra terra e, pur proponendo programmi diversi dai nostri, vogliono la sua rinascita.

Buon Natale e tanti affettuosi auguri per una pronta guarigione al Presidente del Movimento Friuli, ing. Fausto Schiavini.

Buon Natale a tutti i Signori membri dell'Esecutivo e del Direttivo MF, a tutti i collaboratori di Friuli d'oggi e a coloro che, ogni settimana, con un lavoro tanto oscuro quanto puntuale e indispensabile, lo spediscono ai quattro venti: la Signorina Cecotto, la Signora Nobile e i Signori Leopoldo Zanelli e Nando Menegon.

AVVISO

Friuli d'oggi riprenderà le pubblicazioni lunedì 10 gennaio 1972 e sarà la 216.a volta che il «Foglio del Movimento Friuli» (così lo chiamammo la prima volta, nel marzo 1965) vede la luce.

I giorni di riposo ci serviranno per varare un numero speciale di inizio d'anno, possibilmente illustrato e a due colori.

Sarà bene ricordare però che abbiamo bisogno di soldi e che questo è il periodo ideale per regalare abbonamenti agli amici o per convincerli ad abbonarsi a «Friuli d'oggi».

L'EMIGRANTE



La foto ritrae un'opera di Adriano Busilini, esposta alla Mostra organizzata dalla Pal Friul a Neuchâtel.

Gorizia è Friuli

CONSUNTIVO '71 Discors de nativitât di nestri Signôr

Rivedendo, nel film della memoria, i dodici mesi del 1971, non possiamo non soffermarci a considerare con legittima soddisfazione alcuni giorni che, pur essendo passati inosservati davanti agli occhi del grande pubblico, rimarranno importanti per il futuro del Friuli.

Cominciamo dal 3 marzo. Quel giorno accadde veramente due fatti storici: per la prima volta il Consiglio regionale si pronunciò a favore dell'Università di Udine (e ciò accadde — è doveroso dirlo — in sede di approvazione della mozione presentata dal Movimento Friuli), e per la prima volta l'unità regionale fu ufficialmente infranta. Il Consiglio, infatti, votando la nostra mozione, non oppose la solita maggioranza alla solita opposizione, entrambe unitarie ovvero «friulo-giuliane», ma si divise nelle sue due componenti naturali: la maggioranza friulana e la minoranza triestina o giuliana.

In presenza del nuovo equilibrio il Friuli non poteva non vincere, e infatti vinse. Basterebbe questo episodio per dimostrare anche ai ciechi che la politica unitaria per la regione unitaria danneggia il Friuli, che può vincere solo se i suoi rappresentanti non sono divisi fra una maggioranza e una opposizione copiate a Trieste, per favorire Trieste, per ordine di Roma su modello romano, cioè statale).

Il 23 luglio il Consiglio regionale, approvando a maggioranza una proposta del Consigliere di Caporiccio decise di regalare a tutti gli alunni del secondo ciclo della scuola elementare e della scuola media un testo di cultura friulana, un testo che parli ai giovani della nostra geografia, della nostra storia, della nostra lingua e delle nostre tradizioni popolari. Pensiamo che il Friuli non abbia mai avuto tanto nel campo della scuola, e siccome siamo convinti che la friulana si salverà solo sui banchi, nelle aule scolastiche, ricorderemo sempre il 23 luglio 1971 come un giorno importante.

Meritano, infine, un posto di rilievo, nell'archivio '71, il 23 ottobre e il 3 novembre, giorni in cui il Movimento Friuli fu unico protagonista di due manifestazioni di piazza, talmente corrette e bene organizzate da suscitare invidia da parte di avversari ormai incapaci di scendere in piazza e di autorità capaci di giudizi sereni.

Le manifestazioni si svolsero entrambe a Udine: la prima in Castello per far sapere alle autorità del Consiglio d'Europa che il Friuli vuole la sua Università, la seconda in Piazzetta Gorgo per far sapere all'on. Colombo che il Friuli è troppo ricco di caserme e troppo povero di tante altre cose.

Questi sono, a nostro avviso, i quattro giorni più importanti del 1971. Ma le date sono care ai retori e a coloro che poco capiscono della vera storia. Le date, infatti, sono dei riferimenti temporali utili ma sono spesso casuali e non spiegano da sole i fenomeni storici. Sono casuali, perché è evidente che se l'on. Colombo fosse venuto in Friuli l'8 novembre, ad esempio,

anziché il 3, saremmo ugualmente andati a raccontargli le amare verità friulane, ed oggi noi diremmo che l'8 novembre, non il 3, è un giorno da ricordare! Non bastano a spiegare i fenomeni umani, proprio perché, per apprezzare la portata di un fatto e il giorno in cui cade, bisogna conoscere tutta la preparazione che lo precede.

Da questo punto di vista possiamo affermare che i fatti notevoli del 1971 sono le spighe nate da grani seminati e pazientemente coltivati con mesi ed anni di anticipo. Pertanto, se negli ultimi dodici mesi ci fossimo limitati a raccogliere frutti, cioè a vivere di rendita, il bilancio '71 si chiuderebbe in perdita.

In verità abbiamo lavorato e seminato molto, per i futuri raccolti. Il lavoro è stato costante ma silenzioso, e lo abbiamo distribuito nei 361 giorni che non abbiamo ricordato.

Decine e decine di presenze degli uomini del MF in quindici consigli comunali; venti comizi; quarantacinque numeri di «Friuli d'oggi» per un totale di un milione di pagine stampate e distribuite; più di venti volantini e manifesti capillarmente distribuiti; cinquemila firme raccolte, dai soli uomini del MF, per l'Università friulana; un vero e proprio lavoro di assistenza culturale a tutti coloro che a noi si rivolgono per ottenere indicazioni e consigli utili all'approfondimento della cultura friulana; la fondazione di nuovi gruppi MF nel Friuli Occidentale; i frequenti contatti epistolari con le associazioni degli emigranti, fino al prezioso lavoro di spedizione del giornale svolto dalla Signora Nobile, dal Signor Leopoldo Zanelli e dal Signor Nando Menegon, che affiancano settimanalmente la Signorina Adele Cecotto, sono i grani da noi seminati nel 1971.

Non siamo dei presuntuosi se ci aspettiamo di raccogliere qualche frutto nel 1972.

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Raffaele Carozzo
Editore
Grafiche Fulvio - Udine

Visitate il Museo
delle Arti e Tradizioni
Popolari di Tolmezzo

franca duchelle
di franca bagnoli duchelle.

Ricambi ed accessori
per auto e moto

UDINE

Viale Ungheria, 133-139

Telefoni:

62768 - 62767 - 58676 - 22989

«Crediamo di fare un bel dono natalizio ai nostri lettori pubblicando il «Discors de nativitât di nestri Signôr», una composizione poetica popolare proveniente, sembra, dal Friuli orientale e raccolta nel 1700.

Il testo qui sotto stampato è tratto da una pubblicazione edita nel 1925 dalla Società Filologica Friulana e, data l'immediata ingenua bellezza dei versi, non richiede commenti.

Prologo

Atenz duquanc', se olês sinti
Un miò discors che fâs stupi:
Quant che nassè nestri Signor
Compari une stèle di grant splendor.

Mi pâr di vedêle se fôs cul;
Luseve la lune come un biel di,
Florivin ju monz, ju ciamps ju prâz
Di violis e rosis in quantitâz.

E d'ogni sorte e zovins e viei
Ciantavin di gnot, sin ju ueci,
Pareve di bot, floris la blave,
E come d'estât la ciale ciantave.

Quatri pastôrs c'a lune li stevin
E pascolâ ju armêz fasevin;
D'ogni pastôr l'ere il so non
Blasût, Macôr, e tu, Simôn.

E mentri che stevin a pascolâ,
Si meterin insieme a fevelâ,
D'une tal gnot che lor vedevin
E dal Messie che lor spietevin.

In chest discors, cussi di bot —
Al jere il pont de mieze gnot —
Calâ dal cil un agnâl biel
E pareve c'al fôs Gabriel.

E vicin ai pastôrs al svola
E lor, puarêz, volevin s'ciampâ;
E l'agnâl disè ai piûrs pastôrs:

AGNUL

Ce diso cun chest uestri discors?
Fermaisi, fradis, no vêt paûre,
Che us ai di dâ une buine venture:
Vês di savé c'al è nassût

Il salvatôr dal mont in forme d'un frut.
In une stâlè lu ciantarês
Vicin a Betlem, se nol savês,
Trimulant dal frêt, quasi glazzât,
Ma il bo e il mûs lu s'caldin cul flât.

Il pastôr Blasût viars chei altris cussî discor
BLASÛT
Or vie, ciars fradis, ce stino a fâ?
Clamât Macôr, c'al vegni cà. (Macôr comparis),
Macôr, Macôr, âstu vidût?

JUDO A SPILIMBERGO

Egregio Direttore,

Ho letto, sul Suo pregiato settimanale n. 39, i risultati ottenuti da un atleta al Trofeo 4 Mari di Judo.

Quale appassionato di Judo mi sento in dovere di segnalare che il Judo Club «Gianfranco Fenati» di Spilimbergo, 1. Società in Friuli e 2. in Italia, ha vinto e portato

in Friuli, per la 2. volta il suddetto Trofeo, che si svolge, con gare, in quattro città differenti.

Le ho scritto quanto sopra per rendere giusto merito ai tanti atleti agonisti del «Fenati», che hanno partecipato alla gara stessa, e all'allenatore «FRIULANO» Renzo Grillo.

Spero che Lei troverà un po' di spazio per pubblicare la presente sul Suo settimanale e dare, così, risalto alla seconda vittoria nel Trofeo 4 Mari del J.C. Fenati di Spilimbergo.

Riceva i più distinti saluti.

Ugo Morsiani
Spilimbergo

Regalate ai vostri amici le pubblicazioni della Società Filologica Friulana (via Manin 18, Udine).

Jo crôt, invêr, che tu avarâs sintût.

Gran maravee, gran novitât,
Che l'agnul dal cil nus à puartât,
Che il nestri Messie al è nassût
In une stâlè come un piar frut.

Jo us prei, ciars fradis, che lin cumò
A ciatâ Crist, il Signôr Giô,
Jo puartarai dai miliz in un zût
E plen di vin lu butazzût.

E tu, Sef, tu puartarâs un bon agnêl
E tu, Macôr, un bon formâl
E tu, Simôn, un bon ciadin
Di scuete e lat e une coce di vin.

E tu, Zanût, sta chî cul cian;
Ciale che il lûf no fasi dan,
E guviarne lis pioris cui agnei
E darâs dal sal ance ai vidiei.

Or sù mo, fradis, alin mo vie,
Alegramenti in compagnie,
E di flautin e di sivilût cui sa tociâ,
Volin duquanc di cur ciantâ;

Fa lin la la, fa lin la le le,
Fa lin la la, fa lin la le le,
Tignût, ciar vò, leât chel cian,
E stait cul ciapiel in man.

Simôn, Sef e tu, Macôr,
Gialaii culâ ce grant splendor.
Jo crôt dal ciart c'al sei al
Dal grant Idio nassût chel fi;

Fasinsi anim, o ciars pastôr,
Si viôt che s'è un pòc spaurôs.
Jo, prime di vò, m'inzenglarai
E vò farès come jo farai.

Arivâz che sarin cun Giô a là,
Si metarin insieme a fevelâ.

BLASÛT

Bon di e bon an, ciare la me siore,
Nò sin vignûz culû a buin'ore
E us prein cun umiltât
Che nus mostrais il frut che vò vês fat.

La Madone cussî rispûint:

LA MADONE
Pastôrs miei ciars, vedêlu chî
Del grant Idio il so ciar fi;
Oh fortunâz i miei pastôrs
Vò sês plui di granc' siors.

Faisi indenânt, o pastoruz,
E ogniûn bussi ju sei sanz, pidûz
E laudâlu come uestri Signôr
Parcè c'al è nassût par uestri amôr.

Blasût torne a rispûint:

BLASÛT
Preait, siore, par nò trop sclerâz,
Che nus perdoni i nestris peccîz!
Us vin puartât un agnûl
E dai ûs e miliz in chest zût.

Al è po chî un mio fradî
C'us presente un bon formadi:
Ciolit, siore, cheste coce di vin
E un pòc di scuete in chest ciadin.

Daspò che averin presentât
Di bon cur, ciolerin comiât:
Duc'è: Restait, siore, cun Giô, c'ulin là
Lis nestris pioris a pascolâ.

LA MADONE

O ciars pastôrs — disseve Marie —
Jo us ringrazi de cortesie
E d'ogni uestre carità
Che mio fi no us sarà ingrât. —

Sant Josèf, il bon vicîit,
Ju ringraziave dal agnûl
E dal formadi e dal zût
E de scuete e dal botazzût.

SEF

O ciar Macôr, toce il to violin,
Fai une danze a chest bambin;
Ciantin, sunin di sivilût
Lis meraveis di cheste gnot.

Fa lin la la, fa lin la le le,
Fa lin la la, fa lin la le le
Daspò partiz, il pastôr Blasût torne a discori:

BLASÛT

Ce us pâr, fradis, di chest fantûz,
Al pâr c'al faveli cui siei lavrûz,
E di ché so mari cun chel so biel vis
Che pâr un agnâl dal paradîs.

E di chel biel vieli cussi grisiût
C'al à in custodie un si biel frut.
Il grant Idio sei ringraziât
Di tante grazie c'al nus à fat.

Oh ce biele fortune che avin avût
Di tociâ e bussâ un si biel frut!
Volin duquanc' di cur ciantâ
E di sivilût cui sa tociâ.

Fa lin la la, fa lin la le le,

Fa lin la la, fa lin la le le.

Ha cent'anni il vocabolario Pirona

L'abate Jacopo Pirona (Dignano, 1789 - Udine, 1870) e suo nipote Giulio Andrea (Dignano, 1822 - Udine, 1895) vanno certamente annoverati tra i figli più insigni del Friuli. Filologo classico il primo, studioso di scienze naturali il secondo, essi ebbero in comune una profonda passione per la lingua friulana, che studiarono assiduamente per circa venticinque anni e inventarono nel *Vocabolario Friulano*, che uscì a Venezia nel 1871 (1). Era il primo dizionario della lingua friulana, e la sua necessità era ormai vivamente sentita (2). I due autori si erano preparati all'impresa con molta coscienza, come risulta da alcuni saggi che essi fecero precedere alla pubblicazione dell'opera maggiore (3). Nel 1867 il Vocabolario era ormai compiuto e pronto per le stampe, e Giulio Andrea lanciava in un volantino (conservato alla Biblioteca Comunale di Udine) un appello per la sottoscrizione dell'opera, che sarebbe uscita in dispense. Il volume completo apparve, come s'è visto, nel 1871, un anno dopo la morte di Jacopo Pirona.

Il Vocabolario si presenta diviso in due parti. La prima, comprendente 102 pagine con numerazione romana, contiene i cosiddetti «Prolegomeni», vale a dire dei saggi sulla ortografia friulana, sulla «pronuncia» friulana, sui problemi grammaticali, sulle analogie del friulano con altre lingue (4), ecc. La seconda parte, di 710 pagine, contiene invece il vero e proprio Vocabolario Italiano-Friulano. Il quale è articolato in diverse sezioni, comprendendo un corpo principale ed elenchi a parte per i vocaboli botanici, zoologici, toponimici ed onomastici. Un breve glossario Italiano-Friulano conclude il volume.

Le fonti che i Pirona ebbero a loro disposizione furono molteplici: stampate, manoscritte e orali. Tra le fonti a stampa (prescindendo dal Vocabolario veneziano del Boerio che, come credo, i Pirona ebbero sempre presente) (5), la letteratura friulana offriva allora ben poche opere da «spogliare»: essenziali le poesie di Ermete di Colloredo (1785-1828); i versi di Pietro Zorutti (diverse edizioni dal 1828 al 1857) e l'*Eneide* travestita in friulano goriziano da Gian G. Bosizio (1775) ma suc-

cessivamente «ridotte a lezione pure friulana» da G.B. della Porta (1830-1851). La «lezione pure friulana» del della Porta altro non era che il friulano udinese, il quale sta anche alla base del Vocabolario dei Pirona. I nostri autori peraltro ammettono che in qualche punto l'udinese si discosta dal friulano più autentico. Alla p. XLIX essi affermano che il tipo di plurale *cjases, f'mines*, corrisponde al «friulano comune», mentre il tipo *cjasis, f'minis* è soltanto «scittadinesco»; alla p. 224 essi danno la preferenza al dittongo *JER* (lat. *E'R*) rispetto a quello udinese *JAR* (*perdi, jerbe*, anziché *p'ardi, jarbe*).

Nel Vocabolario dei Pirona sono particolarmente preziosi i repertori botanici e zoologici, in quanto i vari lemmi sono regolarmente forniti dei loro corrispondenti nomi scientifici in latino. Questa parte del Dizionario venne redatta da Giulio Andrea, il quale ebbe anche il merito di rifare più tardi tutta l'opera, ampliandola notevolmente. Di questo suo rifacimento, compiuto tra il 1890 e il 1893 e rimasto inedito, si servirono Ercole Carletti e G.B. Cognigni per redarre il loro *Nuovo Pirona*, che uscì a dispense tra il 1928 e il 1935, e giunse a un numero di pagine quasi doppio di quello del Vocabolario del 1871 (6).

Giorgio Faggin

Note
(1) *Vocabolario Friulano dell'abate Jacopo Pirona...* pubblicato per cura del Dr. Giulio Andrea Pirona, Venezia, Tipografia Antonelli, 1871 pp. 814.

(2) Già il dialettologo milanese Francesco Cherubini (1789-1851) aveva cominciato a raccogliere materiali per un vocabolario friulano, ma non portò a termine l'opera (cfr. P.A. FARE', in «Atti del Congr. Intern. di Linguistica e Tradizioni Popol.» (S.F.F. 1969), Udine 1970, pp. 115-118).

(3) Jacopo PIRONA, *Attenzioni della lingua friulana*, Udine 1859. Giulio Andrea PIRONA, *Voci friulane significanti animali e piante pubblicate come saggio di un vocabolario generale della lingua friulana*, Udine 1854; IDEM, *Vocabolario botanico friulano*, Udine 1862.

(4) Si tratta delle *Attenzioni* di Jacopo, già pubblicate nel 1859.

(5) Lo splendido dizionario di Giuseppe BOERIO apparve nel 1829; la seconda edizione uscì nel 1856. Come è noto, il veneziano è il dialetto più prossimo al friulano, malgrado l'appartenenza di quest'ultimo all'area ladina; il Vocabolario veneziano del Boerio si poteva quindi prestare come falsario per quello friulano.

(6) Notizie sulla vita e le opere di Jacopo Pirona e Giulio Andrea Pirona si possono leggere in G. MARCHETTI, *Il Friuli, Uomini e Tempi*, Udine 1959, pp. 505-514; G.A. PIRONA - E. CARLETTI - G.B. CORGNALI, *Il Nuovo Pirona, Vocabolario Friulano*, Udine 1935, pp. VII-XVI.

Calcoliamo il rapporto fra vedove ed emigranti

I risultati del censimento generale effettuato nell'ottobre scorso si conosceranno tra qualche anno. Il lungo lavoro di elaborazione dei dati richiederà molto tempo e quindi i commenti sulle conclusioni dovranno essere necessariamente aspettati a lungo. Intanto vogliamo approfittare di uno studio recente su alcuni aspetti della vita friulana per riprendere una nota, la marginale ma comunque molto importante, che non ha bisogno di commenti. Si tratta del rapporto, calcolato secondo i dati del censimento precedente (quello del 1961), tra vedove ed emigrazione o, in altre parole tra emigrazione e uomini che muoiono.

I comuni considerati sono cinque comuni campione di zone diverse del Friuli (lo studio originario si proponeva l'esame di caratteristiche culturali in zone tipiche per vari elementi come lingua, economia, ecc.): sono Resia, Pulfero, Cervineto, Lestizza, Corno di Rosazzo. È stato proposto di verificare le coppie di percentuali riguardan-

ti le donne rimaste vedove e gli uomini emigrati per lavoro. Per non influenzare inutilmente le conclusioni le donne considerate sono soltanto quelle arrivate al matrimonio: la percentuale delle vedove è cioè riferita al totale delle sole donne che hanno la possibilità teorica di avere il marito morto, in quanto non sono considerate le nubili.

La percentuale degli uomini emigrati si riferisce agli uomini assenti per lavoro rapportati al totale degli uomini coniugati. Le due percentuali danno quindi un'indicazione di quale sia la proporzione di donne rimaste vedove e di quale sia il peso dell'emigrazione per lavoro, quel costo umano che sfugge ai bilanci economici delle relazioni ufficiali, ma che tanto pesa, come ben sappiamo tutti, sul nostro Friuli.

Due dati, vedove ed emigranti, che in apparenza non dovrebbero avere particolari relazioni, due indici che sembrerebbero indipendenti. Invece, leggendo il confronto, non si può non restare impressionati. Li ricopriamo qui accoppiati per ogni comune indicando prima la percentuale delle vedove e poi quella degli emigrati:

Corno di Rosazzo	19	4
Lestizza	21	23
Cervineto	25	55
Pulfero	26	60
Resia	30	76

Non sfugge a nessuno come il crescere di una percentuale coincida il variare dell'altra nella stessa proporzione.

Quali le cause? Probabilmente diverse: il lavoro degli emigrati è più rischioso e insalubre della media, la stessa miseria che spinge a emigrare logora anche il fisico, e altre. Non importa ora gran che dare una spiegazione definitiva.

Basta considerare le cifre sopra esposte. Sono già eloquenti senza altri discorsi.

F.B.

Si lotta per il Friuli di domani anche fondendo FRIULI D'OGGI.

Il Friuli nella Storia

Caduta dello Stato Patriarcale

L'avvicinarsi di molti vescovi-duchi in un breve lasso di tempo, l'instabilità della politica generale, lo spirito di fazione dei piccoli feudatari minano alle basi il vasto stato friulano, che riceve il colpo finale dalla rivalità sorta tra il comune di Udine e Cividale.

Il patriarca parteggia per Cividale, i Savorgnan per Udine; entrano in gioco anche le potenze confinanti: i Carrara, il re d'Ungheria e l'astuta Venezia.

I signori locali, di fronte alle gravi minacce che si vanno addensando ai confini, non sanno unire i loro sforzi e finiscono col fare il gioco degli avversari.

Il patriarca Giovanni per stroncare la signoria dei Savorgnan introduce nell'arengo più larghe rappresentanze popolari. L'uccisione di Federico Savorgnan, attribuita al presule, scatena una lunga serie di vendette, tanto che sette anni dopo sulla soglia del castello di Udine Giovanni viene ucciso.

Ad aggravare la situazione si aggiunge lo scisma d'occidente. Il papa Gregorio XII nel 1408 sostituisce il patriarca con il vescovo di Concordia. Ma il deposto Panciera, amico ora dei Savorgnan e Veneziani, minaccia il papa, che a Cividale presiede un concilio. Gregorio XII a stento si sottrae all'agguato, tesogli a Porto Latisana e si salva con la fuga.

Il Friuli diviene un boccone appetitoso per Sigismondo di Germania e per Venezia. Udine e Cividale non comprendono la gravità del momento e si schierano sui due campi avversari.

Nel 1411 l'imperatore Sigismondo occupa Udine e Ludivico riceve l'investitura del feudo friulano. «È l'ultima grande cerimonia del sacro romano impero sciolta in Friuli (Menis). Ormai la porta è aperta, i nemici entrano liberamente. Venezia con l'aiuto di Tristano Savorgnan decide di impadronirsi di Cividale, centro di resistenza imperiale. Il patriarca cerca di organizzare la resistenza, inutilmente.

Nel 1420 lo stemma veneziano sventola su Udine, Gemona, Venzone, e la Bassa. A Udine entra Tristano Savorgnan che, in solenne processione porta lo stendardo di S. Marco: vendica così la morte del padre Federico avvenuta nel 1394. Scompare così il grande feudo friulano, sacrificato all'altare degli interessi veneziani.

I tentativi del Patriarca per recuperare il principato sono inutili. Anche il diritto di indipendenza del Friuli sarà abolito e i «*riedelli e bon Furlani saranno i custodi delle frontiere di Venezia e dell'Italia*» (Volpe).

Il Friuli, che negli albori della civiltà era servito come terra di passaggio per le orde barbariche, forte del prestigio di zona di confine, ha saputo dare alla civiltà romana il proprio valido apporto. Ma gli ottusi contrasti interni hanno sgretolato la sua grandezza e Venezia prontamente ha raccolto i preziosi cocci.

FINE

Uscita Scabi

PER L'UNIVERSITA' DI UDINE

Signor Direttore,

Le chiediamo la cortesia di pubblicare la seguente lettera aperta ai Sindaci dei comuni sotto elencati.

«Noi componenti il comitato del Fogolar Furlan del Mosella invitiamo i Sindaci dei nostri rispettivi comuni di provenienza a darci una prova tangibile che, il loro solo e unico scopo è, a di sopra di qualsiasi altra considerazione o opportunità, servire come di dovere l'interesse del loro concittadini.

Quindi chiediamo loro con il diritto che ci viene dagli immensi sacrifici impostici da uno Stato e da una clas-

se dirigente e politica incapaci di risolvere i mali della nostra Terra che, alla testa dei rispettivi Consigli Comunali si associno al grande movimento di solidarietà del quale gli emigranti hanno dato l'esempio affinché Udine abbia finalmente la sua Università Autonoma ritenendo che una delle maggiori cause del loro vagabondare risiede appunto nella mancanza di una vera classe Dirigente Friulana capace, responsabile e dinamica».

Ai signori Sindaci dei seguenti Comuni: Codroipo - Coscano - Lusevera - Villa Santina - Sedegliano - Udine - Tavagnacco.

DAI COMUNI

BUIA

Il Gruppo MF del Comune di Buia ha presentato, il 2 dicembre, una richiesta di urgente convocazione del Consiglio Comunale, per sollecitare la discussione di mozioni e interrogazioni «urgenti», presentate da vari mesi.

Il documento è stato firmato anche da un consigliere di minoranza, non appartenente al Gruppo MF, la cui firma era indispensabile per raggiungere il numero di richiedenti prescritto dalla legge.

La Giunta, messa alle strette, ha risposto con le

dimissioni di tutti i suoi membri ed un ordine del giorno che prevede solo la rielezione del Sindaco e della Giunta.

La trovata dilatoria è motivata non solo dal ritardo della Giunta su tutta la linea del suo programma, ma anche da disidri interni del DC.

Il gruppo MF di Buia ha diffuso un ciclostato per informare la popolazione dell'accaduto e per far conoscere al pubblico il contenuto dei documenti che i dimissionari non vogliono affrontare.

IL 13 DICEMBRE A LESTANS

Chiesta la chiusura del cementificio

Il popolo compatto difende l'ambiente naturale

Non meno di quattrocento persone erano accorse il 13 dicembre, al pubblico dibattito organizzato dal Comitato di lotta al Cementificio di Travieso in una sala cinematografica. Ma la massiccia presenza del pubblico era scontata.

Sorprendente, invece, ed indicativa la presenza di un folto gruppo di autorità al dibattito. C'erano gli Assessori regionali Giust (Pubblicista Istruzione) e De Carli (urbanistica), i Consiglieri regionali Coghetto (PCI), Bettoli (PSIUP), Fratini (DC), il Segretario provinciale della DC Rossi, i Sindaci di Seguals e Travieso, rappresentanti dei sindacati e molti altri. Il Movimento Friuli era rappresentato dal prof. Gianfranco Ellero, che ha seguito fin dalle origini la lotta popolare contro i cementifici nel Friuli occidentale.

Queste note, necessariamente stringate, mandate in macchina all'ultimo momento, a giornale quasi ultimato, non bastano per dare un'idea completa del dibattito. Preferiamo però, l'immediatezza ad un servizio più ampio ma dilazionato, anche perché i lettori di «Friuli d'oggi» ben conoscono ormai il problema, i cui dati sono stati esposti al folto pubblico presente, con una nitida e documentata relazione letta dal Signor Toneatto che parlava a nome del Comitato di lotta.

Dopo la lettura di tre lettere, provenienti rispettivamente dagli emigranti, dai combattenti e dai coltivatori diretti di Lestans, tutte concordi con la relazione principale, che si era chiusa con la perentoria richiesta di chiusura definitiva del cementificio, è iniziato il dibattito.

Fra i primi a prendere la parola è stato l'Assessore Giust, autore di un intervento cauto e responsabile. Egli in sostanza ha detto che, salvo restando il diritto alla salute dei lestanesi, non sarà facile accedere alla loro richiesta di chiusura e conversione della fabbrica in breve tempo e garantendo l'attuale livello di occupazione.

Ha parlato successivamente il prof. Ellero e l'atmosfera è diventata calda.

«Lestans — ha detto — è un caso particolare di due fenomeni generali e concomitanti. Il primo è il piano di spostamento dei cementifici dai Colli Euganei al Friuli, ritenuto zona capace di opporre minore resistenza agli speculatori in nome dell'ecologia. Il secondo è la politica economica di una Regione che non sa che cosa sia il Friuli, che non sa quale ruolo assegnare allo sconosciuto Friuli, e perciò compie scelte contraddittorie e incompatibili. Vuole ad esempio, o dice di volere, lo sviluppo agricolo, però autorizza e finanzia industrie inquinanti; vuole lo sviluppo turistico di Grado e Lignano, però lascia inquinare dalle industrie la laguna di Marano».

Dopo aver ricordato, con

riferimento alla relazione dei tecnici, che alla fabbrica, costruita anche con capitali pubblici, è stato concesso di funzionare con diciotto mesi di anticipo e di scaricare sulla società un costo privato di mezzo miliardo (costo dei filtri mancanti), dopo aver definito «antisociale» tale conduzione degna dei tempi bui della prima rivoluzione industriale ha invitato la popolazione a proseguire la lotta e a guardarsi da due pericoli:

1) quello di credere a perizie suppletive, tendenti ad ammorbidire la prima relazione di Sobrero;

2) quello di cedere al ricatto economico.

Il discorso del cementificio che crea lavoro non funziona, perché i fumi deprezzano e allontanano altre industrie. Il proverbio «cosa fatta capo ha», cioè la teoria del fatto compiuto, non deve trovare applicazione a Lestans, perché qui si lotta per la salute fisica di una intera comunità friulana. Alla domanda: «non vorrete mica chiuderlo per sempre con tutti i soldi che è costato?», si risponde: «lo Stato non fa mai questioni di soldi per altre regioni, le fa solo al Friuli per non darci, ad esempio, l'Università o l'autostrada Udine-Tarvisio; lo Stato e gli enti pubblici per-

donano miliardi e miliardi per opere superflue, inutili o perché se li fanno rubare; perdano anche questi e facciamola finita».

Il prof. Ellero ha concluso il suo discorso chiedendo la chiusura della fabbrica e l'utilizzazione dello stabilimento quale sede di una industria non inquinante, capace di dar occupazione alle persone che attualmente lavorano per il cementificio.

Vibrante e appassionato il discorso del prof. Girolamo, giunto espressamente da Padova per raccontare alla gente di Lestans quanto ci ha scritto nella lettera pubblicata a pagina uno. Citere-

mo qui solo la sentenza del Primario dell'Ospedale di Este (Colli Euganei), riportata testualmente dall'oratore: «Un cementificio con filtri è una fognia, senza filtri è due fognie». Ha invitato, infine, i lestanesi a combattere a fianco dei manghesi per la salute e la vita.

L'Assessore De Carli, nel corso di un contrastato intervento, ha chiaramente ammesso gli errori di una politica economica regionale che ha puntato finora su industrie povere, ad alto coefficiente capitale-posti lavoro e si è augurato che sia possibile giungere alla chiusura del cementificio.

Migliorini della CGIL ha detto che è essenziale, per la popolazione di Lestans, ottenere l'appoggio degli operai del cementificio. Questo concetto è stato ripreso e sviluppato anche dall'on. Bettoli.

Il Consigliere Coghetto ha affermato che la gente di Lestans, con la sua ferma protesta ha aperto gli occhi non solo ai politici ma ai friulani tutti.

Sono seguiti altri interventi, di cui non riusciamo a dar notizia per questioni di tempo e di spazio.

SCRITTI CON LE FORBICI

Da un «documento della conferenza episcopale del Perù»

pubblicato su: IDOC 19 anno secondo 5 ottobre 1971

«proponiamo che la chiesa esiga il riconoscimento dei loro (gruppi etno-culturali qualificati come nativi o indigeni) diritti fondamentali:

a) riaffermando la realtà umana del nativo e il rispetto massimo per la sua cultura, il che esige il diritto ad essere riconosciuti legalmente come persone e come gruppi; il diritto di proprietà sulle terre che lavorano e abitano da tempo immemorabile; il diritto di vivere degnamente e il diritto di essere «diversi».

b) Considerando dovere della chiesa scoprire, conoscere e apprezzare i valori di questi gruppi etnici che mostrano la presenza di Dio e di Cristo incarnato nella loro storia;

c) convincendosi che essa ha il dovere primordiale di realizzare la giustizia tra gli indigeni, avendo come unica base della verità l'amore e della pace del Vangelo: Gesù Cristo».

COSTA SOLO L. 2.000

l'abbonamento a
FRIULI D'OGGI
per un anno:
versate sul
C/C postale 24/4581

IL COMUNE DI TEOR si preoccupa per le scuole

Riceviamo e pubblichiamo:

Ordine del Giorno per il centro studi nella Bassa friulana
Il Consiglio Comunale di Teor

RIUNITO in seduta straordinaria nella Sede Municipale il giorno ventisette del mese di novembre dell'anno milienovecentosettantuno, alle ore 20, sotto la presidenza del Sindaco, ins. Giona Bigotto;

VALUTATA la necessità di dare sollecita e radicale soluzione al problema delle

strutture scolastiche nella Bassa Friulana;

PRESO ATTO dell'orientamento espresso dal Presidente della Provincia al Comitato di Consultazione della VII Zona Socio-economica per la bipolarizzazione dei servizi scolastici, da ubicare rispettivamente a Cervignano ed a Latisana e del parere espresso dal Comitato stesso in favore della proposta bipolare, con avvio contemporaneo alle opportune realizzazioni nelle due sedi;

RITENUTO che la creazione dei due complessi scolastici meglio corrisponda alle esigenze delle popolazioni della Bassa Friulana, che gravitano sui due centri di Cervignano e di Latisana;

CONSIDERATO che per una formazione veramente democratica e libera, in un

armonico sviluppo individuale, risulta negativo un unico concentrazione di servizi scolastici;

CHIEDE che il finanziamento dei due centri avvenga in modo contemporaneo e parallelo, al fine di evitare discriminazioni e squilibri tra la popolazione scolastica;

AUSPICA che gli stanziamenti previsti e da mettersi in previsione possano divenire operanti quanto prima, tenuto conto del sempre crescente numero di giovani che si avviano agli Istituti di Istruzione secondaria superiore;

DA MANDATO al Sindaco ed alla Giunta Comunale di svolgere ogni efficace azione intesa a raggiungere tali obiettivi con l'urgenza che il problema richiede.

TRIESTE NON FERMA IL FRIULI

Le pubblicazioni del MF

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 2°, (L. 3.200);

— L'Università friulana di Gianfranco Ellero e Raffaele Carrozzo (L. 500);

— L'emigrazione forzata dei friulani, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Origine e sviluppo della Città di Udine di Gino di Caporiacco (L. 500);

— La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Il Mandamento di Portogruaro, di Lino Lavaroni (L. 350);

— Trieste e il Friuli verso il divorzio, di Fausto Schiavi (L. 500);

— Muart antiche dal Friul Friul, poema epico di Anonimo Friulano (L. 500);

— L'agricoltura di montagna, di Fausto Schiavi (L. 500).

Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

Tanti auguri

Abbiamo particolarmente gradito gli auguri inviati a «Friuli d'oggi» dal poeta Mario Almaco, da Giovanni e Danilo Rossi (Sisteron - Francia), da Nicola ed Anna Spangero (Etiopia), da un folto gruppo di operai della Guinea, da un gruppo di amici di Yverdon (Svizzera) e da tanti altri che hanno voluto farci sentire, in questi giorni, il loro incoraggiamento e il loro apprezzamento per il nostro lavoro.

A tutti giunga, di ritorno, il nostro affettuoso augurio per un lieto Natale ed un felice 1972.

LAVORO IN FRIULI

OSPEDALE CIVILE di UDINE: concorso per 7 posti di applicato di 3a classe (licenza di scuola media inferiore, età 18-35 anni, stipendio base L. 1.170.000). Domande entro le ore 18 del 23 dicembre.

COMUNE di GORIZIA: concorso al posto di direttore dell'Istituto O. Lenassi (laurea in pedagogia ed equipollente, o abilitazione magistrale, più il servizio rispettivamente di 2 o 6 anni come insegnante elementare; stipendio L. 182.510, più prestazioni in servizi, ma è in elaborazione il riassetto; età massima 32 anni su diplomati, 37 su laureati). Domande entro le ore 12 del 28 dicembre.

COMUNE di PORDENONE: concorsi ai posti di 1) direttore della pinacoteca e museo (laurea in lettere e specializzazione in storia dell'arte), 2) ragioniere capo sezione tributi (diploma di ragioniere e servizio di ruolo per almeno 3 anni in posti della carriera di concetto presso comuni, province, consorzi; età massima 40 anni, parametro 228; stipendio L. 2.352.860). Domande entro il 28 dicembre.

CASSA di RISPARMIO DI UDINE e PORDENONE: concorsi per 10 impiegati di 1a categoria e 4 operatori presso il centro elettrocontabile (diploma di scuola media superiore, età 18-30 anni; stipendio mensile netto L. 160 mila circa, 15 mensilità). Domande entro le ore 12 del 31 dicembre.

CONCORSI nazionali MINISTERO DELLA DIFESA: 1) concorso a 18 posti di tenente in servizio permanente effettivo del Corpo di commissariato aeronautico (laurea in legge o equipollente, età non superiore ai 30 anni). Domanda spedite entro il 22 dicembre: v. G.U. n. 294, del 22 novembre 2) riapertura dei termini fino al 26 dicembre, per la presentazione delle domande a 26 posti di perito tecnico designatore della carriera di concetto: v. G.U. n. 299, del 26 novembre e n. 37, del 12 febbraio 1971, 3) concorso a 8 borse di studio di L. 1.000.000, per laureati in ingegneria. Domanda entro il 28 dicembre: v. G.U. n. 286, del 13 novembre.

MINISTERO DELL'INTERNO: concorso, per titoli, per l'ammissione di 50 allievi al 4o corso di studi (da gennaio a luglio '72) per aspiranti segretari comunali, istituito, presso l'Università di Palermo, per l'anno accademico 1971-72 (età 21-30 anni, laurea in legge o equipollente). Ai partecipanti sarà assegnata una borsa di studio di L. 80.000 mensili. Domande spedite entro il 30 dicembre: v. G.U. n. 302, del 30 novembre.

Le Gazzette ufficiali riguardanti i bandi dei concorsi nazionali pubblicati nella rubrica «Lavoro in Friuli» sono a disposizione degli interessati presso la nostra sede di Via Palladio 21 - Udine (orario 10-12 e 15-19).

Le nostre più sentite condoglianze a Marco De Agostini di Tricesimo, colpito recentemente da un grave lutto.